



**Le guide**  
**Salvagente**

# La vera storia del glifosato

Cosa si nasconde dietro  
alla battaglia sul via libera Ue  
all'erbicida più diffuso  
al mondo. E quali i rischi  
per l'ambiente e i consumatori



**il** **Salvagente**  
**Test**



# StopGlifosato, ora

**D**ietro la vicenda del glifosato, l'erbicida più diffuso al mondo, c'è molto più di ciò che appare. La decisione che da qui a poco prenderà Bruxelles (autorizzarlo o no, per quanti anni e con quali limitazioni) è tutt'altro che "tecnica".

Come raccontiamo in queste pagine, dietro la scelta c'è un'enorme questione politica: il rispetto o l'abbandono del **principio di precauzione** minacciato anche da quel Ttip che si tratta in segreto nelle stanze Ue. C'è il rapporto tra **scienza e business**, offuscato da troppi conflitti di interessi. C'è la **volontà netta dei consumatori** che in massa hanno firmato una petizione (la trovate su Avaaz.org) per fermare l'autorizzazione del glifosato.

E c'è anche un **modello agricolo** e industriale che passa sopra alla sicurezza di ambiente e cittadini e mina perfino la base del "made in Italy".

Ecco perché il Test-Salvagente ha deciso di offrire gratis questo libro-inchiesta, frutto del lavoro di un pool di giornalisti (Chiara Affronte, Enrico Cinotti e Valentina Corvino) che hanno seguito passo dopo passo la vicenda. Leggetelo e **fatelo circolare**. Regalatene una copia e fatelo richiedere su **glifosato.it** a chi non ne sa ancora nulla.

Essere informati è l'unica arma che abbiamo per contrastare scelte che troppe volte ci **arrivano dall'alto**. Nel silenzio colpevole dei media.



## Le guide Salvagente

Una serie di volumi utili  
per conoscere e difendere  
i propri diritti e acquistare informati  
Per saperne di più vai su  
[www.testmagazine.it](http://www.testmagazine.it)

### **Il Test-Salvagente**

*Direttore responsabile*

Riccardo Quintili

*Vicedirettore*

Enrico Cinotti

*Grafica*

Alessio Melandri

*Illustrazioni*

Antonio Sileo

### **Stampa**

Arti Grafiche

La Moderna S.n.c.

Via Enrico Fermi, 13/17

Guidonia Montecelio (RM)

### **Editoriale Novanta Srl**

Società Unipersonale

c.f. 12865661008

via Ludovico di Savoia 2B

00185 Roma

tel 06 91501100

Iscrizione n. 212  
del 3 aprile 1992  
Tribunale di Roma



# Un impero transgenico

Fino a qualche anno fa era un perfetto sconosciuto, oggi è al centro di una *querelle* scientifica e politica. Stiamo parlando del glifosato, l'erbicida sintetizzato per la prima volta nel 1950 da un chimico svizzero e commercializzato 24 anni dopo dalla **Monsanto** con il nome di **Roundup**.

Il glifosato è un erbicida impiegato sia su colture arboree che erbacee e aree non destinate alle colture agrarie (industriali, civili, argini, scoline). È utilizzato in **750 prodotti per l'agricoltura** ma il più noto resta quello della Monsanto.

## IL BOOM? CON GLI OGM

L'impiego è cresciuto negli anni di pari passo con le **coltivazioni transgeniche**: basti pensare che il consumo dell'erbicida è passato dai **67 milioni di chili** del 1995 (l'anno precedente ai primi campi Ogm) agli **826 milioni di chili** nel 2014. Numeri impressionanti, soprattutto se si tiene conto che il volume di glifosato spruzzato è

sufficiente per trattare tra il 22 e il 30% dei campi coltivati al mondo. Nessun pesticida è mai stato irrorato in maniera così vasta nella storia.

## **ROULETTE RUSSA**

Dalla materia prima al prodotto finito il passo è breve. Tracce di erbicida sono state trovate in alimenti, in oggetti di uso comune e perfino nelle urine umane. Il *Test-Salvagente* lo ha cercato lo scorso aprile nei prodotti a base di **cereali** (pasta, farina, biscotti, fette biscottate e corn flakes) e nelle **acque potabili**. E i risultati dimostrano una sorta di *roulette russa* che difficilmente può assicurare aziende e consumatori.

Lotti di aziende in cui è stato rintracciato accanto a lotti delle stesse marche che non lo contenevano, acque di rubinetti che a poca distanza ne hanno fatto registrare la presenza o l'assenza. Difficile stare tranquilli.

## **RICERCHE CONTRO**

Da tempo ci sono voci, segnali e indizi sui danni per la salute: dapprima la discussione appassionava esclusivamente i sostenitori dell'agricoltura biologica e di quella convenzionale. Oggi, dopo l'intervento **dell'International agency for research on cancer** (Iarc) che ha classificato l'erbicida tra le sostanze **probabilmente**

**cancerogene** e la presa di posizione dell’Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e di una commissione Fao-Oms che lo hanno assolto, il dibattito è entrato nel vivo e lo sarà ancora di più fino a quando arriverà la decisione della Commissione europea sul rinnovo dell’autorizzazione per i prossimi 15 anni.

## **UNA PRIMA SCONFITTA**

Bruxelles e più volte ha dovuto fare dietrofront. Non è un mistero che la Commissione Ue spinga per l’approvazione della misura entro il 30 giugno, data della scadenza dell’autorizzazione per l’utilizzo del glifosato. Avrebbe potuto già approvarlo, senza bisogno di una maggioranza qualificata, così come usualmente fa con l’immissione in commercio dei prodotti transgenici. Ma trattandosi di una questione molto controversa e dibattuta, è determinata ad avere una “**copertura politica**” da parte degli Stati membri. All’ultima votazione è riuscita a far passare tutti i grandi stati contrari, tra cui Francia e Italia, ad una posizione di astensione, lasciando la sola Malta a opporsi formalmente col proprio voto. Il **23 giugno** basterà che uno degli astenuti passi al voto favorevole per archiviare proteste e contrapposizioni e darla vinta ai produttori di glifosato. Sulla decisione dell’esecutivo europeo pesa anche il fatto che la direttiva del 2009 sui pesticidi vieta la com-

mercializzazione di prodotti cancerogeni o probabilmente cancerogeni e il glifosato rientra in quest'ultima classificazione, almeno secondo la Iarc.

La Commissione, infine, deve fare i conti con le statistiche. In una recente intervista al *Corriere della Sera* Fiorella Belpoggi, direttore del Centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini, ha detto che non esiste una sola sostanza che la Iarc ha definito "probabilmente cancerogena" che col tempo non si sia rivelata come tale.



# Se la politica usa la scienza

Sono quattro gli attori di questa vicenda europea. Da una parte la Iarc, Agenzia dell'Oms che ha sollevato l'allarme sanitario, dall'altra l'Efsa, Agenzia alimentare europea che lo ha "annacquato" e una molto chiacchierata commissione Fao-Oms che ha sconfessato lo stesso lavoro dell'Oms. In mezzo la Commissione europea che dovrà decidere.

## IARC

A marzo del 2015, l'Agenzia per la ricerca sul cancro ha classificato il glifosato come un "probabile cancerogeno per l'uomo" e come tale lo ha inserito nel **gruppo 2A** (66 sostanze e fattori di rischio, tra cui l'acrilamide e le carni rosse, il bitume, i fumi da combustione di legna). Lo studio - pubblicato su *The Lancet Oncology* - è stato condotto da un gruppo di 17 esperti che hanno svolto una revisione delle ricerche sull'esposizione di uomini e modelli animali al glifosato (puro o in un mix con altre sostanze). L'indagine ha

concluso che “**le prove** che l’erbicida causi il cancro negli animali **sono sufficienti**”, mentre sono “forti quelle riguardanti la genotossicità (cioè la capacità di danneggiare il Dna)” del prodotto. Finora l’esposizione ai pesticidi era risultata correlata a un aumento dei casi di leucemie infantili e malattie neurodegenerative, Parkinson in testa. Dal nuovo documento emerge invece una forte correlazione epidemiologica tra l’impiego del glifosato (riscontrato anche nel sangue e nelle urine degli agricoltori) e il **linfoma non-Hodgkin**.

## **EFSA**

A novembre 2015, l’Autorità europea per la sicurezza alimentare ha aggiornato il profilo tossicologico del glifosato concludendo che è **improbabile** che il pesticida sia genotossico o che rappresenti una minaccia di cancro per l’uomo. Allo stesso tempo, l’Efsa ha proposto **ulteriori soglie di sicurezza** tossicologica come guida per i valutatori del rischio: il livello ammissibile di esposizione dell’operatore (Laeo) è stato fissato a 0,1 mg/kg di peso corporeo al giorno e la dose quotidiana ammissibile (Dga) per i consumatori è stata fissata a 0,5 mg/kg di peso corporeo, in linea con la dose acuta di riferimento.

La revisione dell’Autorità tiene conto dell’esito di sei studi tra cui quello condotto dall’Istituto federale tedesco per la valutazione del rischio (Bfr), reso

noto poco dopo la classificazione della Iarc. Il **Bfr**, come l'Efsa, ha concluso affermando la non cancerogenicità del glifosato. Tuttavia questo studio - su cui si è ampiamente basata l'Autorità europea - è stato accusato di **scarsa indipendenza**. Gli scettici, infatti, hanno dimostrato il coinvolgimento diretto di alcune aziende produttrici di fitofarmaci che, nascoste dietro al nome di **Glyphosate task force** hanno diretto lo studio e le sue conclusioni.

## COMMISSIONE EUROPEA

Entro giugno 2016 deve rinnovare l'autorizzazione alla vendita del glifosato. L'iter per la nuova valutazione del rischio è iniziato nel 2012 quando a maggio la **Germania**, in qualità di Stato membro relatore, ha ricevuto il fascicolo che accompagna l'eventuale rinnovo dell'autorizzazione del pesticida. Dopo più di un anno, a dicembre 2013, la Germania ha inviato agli Stati membri e ai richiedenti, la bozza e a marzo del 2014 ha preso le mosse la **consultazione pubblica**, durata 60 giorni. Dopo 12 mesi, a marzo 2015, l'Efsa ha organizzato la prima delle due consultazioni (l'altra si è tenuta a settembre dello stesso anno) tra esperti in ambito di tossicologia nei mammiferi, residui, destino ambientale ed ecotossicologia. In questo stesso anno ma a luglio, la Iarc ha reso nota la sua classificazione. I tempi, più lunghi di quelli stimati, hanno previsto una proroga tem-

poranea dell'autorizzazione rilasciata a ottobre 2015, un mese prima che l'Efsa rendesse note le conclusioni del suo studio. A marzo 2016 la Commissione europea ha chiesto altro tempo prima di esprimersi in via definitiva e il Parlamento europeo, ad aprile, ha votato una risoluzione con cui chiede il **rinnovo per soli 7 anni** (non 15) e solo per uso professionale. L'ultima ipotesi è quella di un Ok **fino al 2017**, in attesa del parere dell'Echa (Agenzia Europea sulle sostanze chimiche).

## IL CONTRORDINE OMS-FAO

È improbabile che l'assunzione di glifosato attraverso la dieta sia cancerogena per l'uomo. È questa la conclusione cui è giunto il panel di esperti dell'Oms e della Fao (stranamente una manciata di ore prima che a Bruxelles si riunisse la Commissione per l'autorizzazione, poi rimandata). Secondo gli scienziati, se è vero che sono disponibili diversi studi epidemiologici in materia, è anche vero che **l'unico studio di coorte di grandi dimensioni** non ha trovato prove di un'associazione tra ingestione di glifosato e cancro a qualsiasi livello di esposizione.

Una retromarcia rispetto al lungo lavoro (2 anni di studio) da parte dell'équipe dello Iarc (sempre dell'Oms) che aveva classificato il glifosato come "probabile cancerogeno". Sugli stessi dati, visto che da allora **nessun'altra ricerca è stata condotta**.

“Il dibattito oramai non è più scientifico, si è spostato su un piano politico dove enorme peso lo hanno le lobby e non i ricercatori”. Il commento, sconsigliato, è di **Carlo Maurizio Modonesi**, professore di Ecologia umana all’Università degli Studi di Parma, e membro del Gruppo Pesticidi dei Medici per l’Ambiente (Isde), che al Salvagente spiega come le evidenze fossero già state raccolte dallo Iarc, con una conclusione che non ammetteva discussioni. A meno di non voler spostare, come verrebbe da ipotizzare leggendo il rapporto Oms-Fao tutto **sul piano politico**.

Con l’ultima, clamorosa giravolta, gli esperti Fao-Oms sostengono che un’esposizione fino a 2000 mg/kg di peso corporeo non è stata associata con effetti genotossici nella stragrande maggioranza dei studi condotti nei mammiferi motivo per cui non è necessario stabilire una Dose (la dose che può dare luogo a una malattia) per il glifosato e i suoi metaboliti.

“In tutta la mia carriera di ricercatore di agenti cancerogeni ambientali ho potuto constatare che esistono due scuole di pensiero” spiega al Test-Salvagente **Morandino Soffritti**, direttore scientifico della Fondazione europea di Oncologia e Scienze ambientali “B. Ramazzini” aggiungendo che “lo scontro è sempre tra coloro che trovano modo di criticare l’ultimo studio scientifico pubblicato perché manca di qualche dato e tra quelli che, invece, quando c’è anche solo una evidenza che la sostanza possa essere cancerogena, ne limitano l’esposizione per donne in gravidanza e bambini”.

Il professor Soffritti ha per anni studiato gli effetti cancerogeni dell'aspartame e racconta che in quel caso - come sul glifosato - le due scuole di pensiero erano sempre l'una contro l'altra e la lobby dell'industria riusciva sempre ad avere la meglio.

## IL CONFLITTO DI INTERESSI

Dietro il parere congiunto del gruppo di esperti **Fao-Oms** (Jmpr), che “scagionerebbe” il glifosato si cela un **enorme conflitto d'interesse**. Alcuni dei **firmatari del rapporto** presentato a soli due giorni dalla votazione della Commissione sulla riautorizzazione all'utilizzo, **sono legati all'Ilsi**, considerata una delle **maggiori lobby agroalimentari** a livello mondiale.

## ILSI, LA LOBBY DELLE MULTINAZIONALI

A denunciare il conflitto di interessi del gruppo Fao-Oms è stata **Greenpeace**, che ha svelato i “rapporti con l'Istituto Life Sciences International (Ilsi)”. Ilsi Europa riceve la maggior parte dei suoi **finanziamenti** di esercizio e di ricerca **da aziende private**, inclusi i produttori di glifosato **Dow e Monsanto**. E l'Istituto di Salute e Scienze Ambientali dell'Ilsi, (Hesi) è finanziata principalmente da aziende private, tra cui, anche qui, i produttori di glifosato Dow, Monsanto

e **Syngenta**”. Tra i membri ci sono altri big mondiali come **Nestlé, Coca cola, Exxon, Peps, Pfizer, McDonald, Novartis, Procter&Gamble**.

## **IL PANEL DI ESPERTI “INDIPENDENTI”**

Nello specifico, **Alan Boobis** è il vicepresidente della **Ilsi Europa**, e allo stesso tempo è il co-presidente del progetto Risk21 gestito dall’Hesi. Secondo Greenpeace, “Boobis è stato un membro attivo di Ilsi per molti anni e ha agito come consulente per aziende come Sumitomo Chemical”.

**Angelo Moretto**, invece, è membro del team direttivo del progetto Risk21, del consiglio di fondazione **Hesi**. Moretto si sarebbe dimesso da un panel sui pesticidi dell’Efsa, l’Autorità europea per la sicurezza alimentare, per non aver dichiarato un interesse finanziario relativo alla valutazione delle sostanze chimiche.

Altro membro del panel di esperti del Jmpr è **Aldert Piersma**, scienziato senior presso l’Istituto Nazionale per la salute pubblica e l’ambiente nei Paesi Bassi e consulente per progetti di Salute e Scienze Ambientali di **Ilsi**.

## **LE “PORTE GIREVOLI” DEI CONTROLLORI**

Non è la prima volta che l’Ilsi finisce al centro delle polemiche per le sue relazioni con dirigenti di enti la cui

missione è garantire la sicurezza alimentare e sanitaria degli europei: Nel 2010 l'allora eurodeputato verde José Bové denunciò la doppia vita di **Diana Bánáti, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Efsa** e contemporaneamente **membro del cda dell'Ilsi**. Soltanto un anno dopo Bánáti si dimise dall'Ente europeo, rimanendo però tra gli stipendiati della lobby.

Nello stesso periodo, un altro membro del cda dell'Efsa, **Milan Kovac**, si trovò nello stesso conflitto d'interessi, dato che l'Ilsi veniva descritta come un'organizzazione che “rappresenta gli interessi della catena alimentare, diversi dagli interessi pubblici”.

La pratica, detta delle “porte girevoli”, è molto comune in Europa tra i tecnici che passano dalle aziende controllate agli enti controllori, per poi tornare alle prime con grande disinvoltura, lasciando seri dubbi sulla capacità di giudicare con autonomia i casi delicati che gli si presentano. Già nel 2006, **l'Oms** avrebbe impedito all'Ilsi di prendere parte ad attività legate all'impostazione degli standard microbiologici o chimici per cibo e acqua.

## **E L'EFFETTO COCKTAIL?**

Il **parere di Fao e Oms**, secondo cui “È improbabile che l'assunzione di glifosato attraverso la dieta sia cancerogena per l'uomo” **contraddice** la valutazione precedente data dalla **stessa Oms**, che solo poche settimane prima aveva avvertito sulla probabile can-

cerogenicità della stessa sostanza. **Federica Ferrario**, responsabile della campagna Ogm di **Greenpeace Italia**, dichiara: “Il fatto che il parere della Fao arrivi a poche ore dal voto in Commissione non sembra casuale. Oltretutto gli esperti in questione si sono **pronunciati solo sugli effetti relativi alla dieta**, cioè al glifosato ingerito mangiando, mentre non fa nessun riferimento **all'effetto combinato** con l'assunzione tramite contaminazione ambientale, o gli effetti sulla fauna”. Eppure, la Fao scagiona l'erbicida senza far riferimento all'”effetto cocktail” dovuto ad assunzioni da più fonti. “Allo stesso modo, nel parere non si fa **riferimento a documenti e analisi consultabili**, per cui al momento abbiamo a disposizione solo una dichiarazione” aggiunge Ferrario.

## **LA TRATTATIVA MONSANTO-BAYER**

A gettare un'ombra ancora più inquietante sulla faccenda c'è un'altra storia. **La Bayer**, multinazionale tedesca di biotech, sarebbe **pronta ad acquisire la Monsanto**, tra i maggiori produttori del glifosato, con un'offerta di 40 miliardi di dollari. La manovra creerebbe **il leader mondiale di sementi Ogm** e annessi, e avviene in un momento delicati in cui tutti i colossi del biotech si stanno muovendo per creare accorpamenti, in modo da contrastare la crisi del settore. Se la Commissione Europea col voto di do-

mani e dopodomani voterà **a favore dell'estensione della licenza** per utilizzare il glifosato in Ue per nove anni o più, farà senz'altro un **grande favore alle due multinazionali, entrambe membre dell'Ilsi**. La stessa Ilsi di cui – come detto sopra – fanno parte tre componenti del gruppo di esperti Fao-Oms che ha gettato acqua sul fuoco del pesticida potenzialmente cancerogeno.



# Chi cerca trova

Inutile dire che, mentre ci si sfida a colpi di studi, arrivando a conclusioni opposte, l'erbicida più usato al mondo arriva sulle nostre tavole attraverso moltissime fonti. Qui di seguito un parziale elenco di quelle indipendenti fatte negli ultimi anni.

## **Birra (2016)**

Le analisi condotte dall'Istituto per l'ambiente di Monaco hanno rilevato tracce di glifosato in 14 birre fra le più note in Germania: Beck's, Paulaner, Warsteiner, Krombacher, Oettinger, Bitburger, Veltsins, Hasseroeder, Radeberger, Erdinger, Augustiner, Franziskaner, König Pilsener e Jever. I livelli registrati oscillano fra 0,46 e 29,74 microgrammi per litro, nei casi più estremi quasi 300 volte superiori a 0,1 microgrammi.

## **Salvaslip – Tampax (2016)**

La rivista dei consumatori 60 Millions de Consommateurs ha trovato tracce di glifosato nei salvaslip flusso leggero di Organyc dell'azienda Corman che

si è affrettata a ritirare dal mercato le 3.100 confezioni dello stesso lotto di quello analizzato.

### **Miele (2016)**

I ricercatori della Boston University e Abraxis LLC hanno trovato tracce significative del pesticida nel 62% dei mieli convenzionali e nel 45% dei mieli biologici.

### **Urine (2015-2016)**

Il glifosato? È ovunque. Perfino nelle urine degli europarlamentari. È questa la scoperta del laboratorio specializzato BioCheck di Leipzig al quale nel maggio 2016 è stata affidata l'**analisi delle urine di 48 rappresentanti** in Europa di 13 Stati membri. “Tutti i parlamentari europei partecipanti al test hanno fatto rilevare glifosato nelle urine”. I risultati sono tutt'altro che rassicuranti: la concentrazione di glifosato riscontrata in questo campione va **da 0,17 e 3,5 microgrammi per litro**; la media è di 1,73.

In precedenza uno studio della Fondazione Heinrich Boell ha scoperto che il 99,6 per cento dei tedeschi presenta residui di glifosato nelle urine. La ricerca ha coinvolto 2.009 persone. Ne è emerso che il 75% di queste è fortemente contaminato da glifosato, con una concentrazione almeno cinque volte superiore ai limiti consentiti per l'acqua. In un terzo dei contaminati tale concentrazione risulta addirittura superiore tra le dieci e le quarantadue volte. Solo lo 0,4% dei 2.009 campioni è risultato completamente immune

da residui di glifosato, pertanto si può dire che quasi tutti i tedeschi (il 99,6%) presentino tracce dell'erbicida all'interno del proprio organismo. Le contaminazioni più elevate sono state registrate nei bambini di età compresa tra gli 0 e i 9 anni, nei giovani tra i 10 e i 19 anni e, tra le categorie professionali, soprattutto negli agricoltori. I mangiatori di carne hanno mostrato di essere più esposti al glifosato rispetto ai vegetariani e ai vegani. I consumatori di prodotti biologici, inoltre, si sono mostrati più protetti rispetto ai consumatori di prodotti convenzionali.

### **Garze sterili e tamponi (2015)**

L'Università nazionale di La Plata (Argentina) ha rilevato tracce di glifosato nell'85% dei campioni di tamponi acquistati nei supermercati e nella totalità di cotone e garze medicali.

### **Latte materno (2014)**

Il gruppo Moms Accross America e il sito d'informazione Sustainable Pulse hanno rilevato la presenza di glifosato nel latte materno in tre campioni su dieci, a livelli compresi tra 76 e 166 microgrammi/litro. Si tratta di limiti inferiori ai 700 microgrammi/litro ammessi dall'EPA, Environmental Protection Agency.

### **Farina di frumento, d'avena e pane (2012)**

La rivista tedesca Öko-Test ha trovato tracce di glifosato in 14 campioni su 20.



# Come arriva in italia

Nel numero di maggio in edicola il Test-Salvagente ha portato in laboratorio **100 prodotti alimentari a base di farina** (pasta, biscotti, cereali) e **26 campioni di acqua potabile** trovando tracce di glifosato in molti di essi (la metà dei prodotti alimentari e due campioni di acqua). Ecco i campioni in cui abbiamo trovato la presenza di residui.

## Corn flakes

Kellogg's All bran plus bastoncini	0,140 mg/Kg
---------------------------------------	-------------

## Fette biscottate

Gentilini Fette integrali	0,130 mg/Kg
------------------------------	-------------

## Farine

Lo Conte Farine magiche Manitoba	0,023 mg/Kg
-------------------------------------	-------------

## Paste

Colavita - Spaghetti	0,019 mg/Kg
Del Verde - Spaghetti	0,083 mg/Kg
Divella - Penne ziti rigate	0,033 mg/Kg
Divella - Spaghetti	0,038 mg/Kg
Garofalo - Mafalda corta	0,043 mg/Kg
Italamo Lidl - Spaghetti	0,070 mg/Kg
La Molisana - Farfalle rigate	0,160 mg/Kg
La Molisana - Spaghetti	0,056 mg/Kg

## PREHARVEST: IL RISCHIO DEL GRANO USA

Nel 2015 abbiamo prodotto 4.398.326 tonnellate di grano duro e ne abbiamo importate 2.357.241, di cui 1.656.375 solo da Usa e Canada; abbiamo poi prodotto 2.996.168 tonnellate di grano tenero e ne abbiamo importate 4.324.377, di cui 281.730 dal Canada e 174.353 dagli Usa.

Il dato potrebbe passare sotto traccia se non fosse che in queste zone, dove il clima è freddo e le temperature scendono notevolmente in inverno, è diffusa il **preharvest**, una tecnica di produzione che utilizza il glifosato come disseccante e non propriamente come erbicida. “Terribile - tuona Giovanni Dinelli, professore ordinario alla facoltà di Agraria dell’Università di Bologna - perché si tratta di una tecnica che preve-

de l'utilizzo di questa sostanza quando il seme è già formato e quindi in grado di assorbirla direttamente". Pratica terribile, dunque, e pericolosa dato che rischia di far trovare più residui nella semola.

## **PERCHÉ SI USA**

Per evitare che l'arrivo delle piogge rovini il raccolto e **si produca meno**. In queste zone, infatti, non si semina in autunno per raccogliere a giugno come in Italia, ma in primavera per raccogliere verso settembre, prima dei freddi e della pioggia. Il frumento infatti è pronto quando è secco e l'umidità è inferiore al 13% circa. Da una ricerca compiuta in Gran Bretagna sul pane integrale è emerso che il 30% di pane con crusca era contaminato.

Ecco, quindi, ciò che può accadere anche al nostro pane e alla nostra pasta, di cui facciamo un uso abbondante e pressoché quotidiano in Italia.

## **DIFFICILE DA TROVARE**

Le difficoltà a "scovare" il glifosato quando si effettuano analisi, sono notevoli. "Si tratta di una molecola che non è facile rilevare, soprattutto sulle basse quantità", spiega Dinelli. Sotto i 100 ppb è molto complicato, ad esempio. Il professore fa anche l'e-

sempio dell'analisi delle acque: “Se si vuole cercare glifosato nei fiumi, è bene farlo da aprile in poi, quando calano le piogge e si intensifica l'utilizzo di pesticidi; analisi compiute in altri periodi dell'anno hanno dato risultati contrastanti rispetto a quelle fatte in estate”. Lo studioso insiste su un concetto: “Il problema è **tutto politico**”.



# Neanche l'acqua si salva

Due campioni di acqua potabile - tra i 26 campioni raccolti in altrettante città italiane e analizzati in laboratorio dal Test-Salvagente - sono risultati **positivi all'Ampa**, un derivato del glifosato che, con l'erbicida condivide la tossicità e gli effetti a lungo termine sulla salute umana.

Ancora una volta, chi cerca trova. Peccato che nessuna Regione italiana analizzi il glifosato e il suo metabolita Ampa nelle acque potabili, nonostante le raccomandazioni comunitarie.

## IL RAPPORTO CHOC DELL'ISPRA

A Maggio 2016 viene pubblicato il **Rapporto nazionale pesticidi nelle acque** dell'Ispra. Il quadro è preoccupante: cresce nel biennio 2013-2014 la percentuale dei punti contaminati, del 20% per ciò che riguarda le acque superficiali e del 10% per le sotterranee, a fronte di un utilizzo di pesticidi inferiore al periodo precedente. Sono 29.220 i campioni

analizzati per un totale di 1.351.718 misure analitiche; gli erbicidi le sostanze più ritrovate, in primis il **glifosato e il suo metabolita, l'Ampa**, che sebbene **ricercate in due sole regioni – Lombardia e Toscana** – sono state ritrovate rispettivamente nel 39,7% e nel 70,9% dei punti monitorati.

“Glifosato e Ampa risultano essere i maggiori contaminanti ma solo Toscana e Lombardia li cercano” dichiara al Test-Salvagente **Emanuela Pace**, esperta di Ispra, che in team con altri colleghi ha condotto lo studio. E aggiunge: “Le altre Arpa – volendo – potrebbero inviare dei campioni a quelle agenzie dotate di strutture adeguate alla ricerca di queste sostanze”. L'erbicida e il suo metabolita, dunque, vengono fuori, anche in quantità rilevanti, ogni volta li si cerchi. “È la conferma della contaminazione ubiquitaria”, ci spiegano gli esperti dell'Isde, l'associazione internazionale dei medici per l'ambiente che fa parte della coalizione Stop-Glifosato. “Il rilevamento dell'Ampa - proseguono - sta a significare che sulla matrice era presente la molecola originaria e conferma la contaminazione da glifosato”.

## **NEI RUBINETTI**

Il Test-Salvagente si è spinto laddove, almeno in base ai dati disponibili, le autorità pubbliche non sono mai andate: abbiamo raccolto 26 campioni di acqua destinata al consumo umano, quella per capirci che sgor-

ga dai rubinetti di casa o dalle fontanelle pubbliche, con l'aiuto delle sedi del Movimento consumatori in Piemonte e dei ragazzi del corso di laurea di Chimica degli alimenti dell'Università Federico II di Napoli, in Campania. In laboratorio abbiamo cercato glifosato e Ampa e in due casi, nei campioni raccolti a **Brusnengo** in provincia di Biella e a **Campogalliano**, comune nel modenese, abbiamo riscontrato rispettivamente 4,6 e 2,3 microgrammi per litro di Ampa. Per i pesticidi il limite nelle acque potabili, compresi i loro metaboliti, è di 0,5 microgrammi per litro. Dunque siamo oltre i limiti di legge.

C'è da dire che dopo la pubblicazione del nostro test i due Comuni hanno realizzato alcune **nuove ricerche**, campionando a due mesi di distanza le stesse acque, senza trovare traccia della sostanza.

## **L'EMILIA-ROMAGNA SI MUOVE**

“L'Arpa Emilia-Romagna **avvierà un primo monitoraggio** tra maggio e ottobre per l'analisi di glifosato e Ampa, il suo metabolita, su venti stazioni di acque superficiali della rete regionale.” È uno dei primi risultati della nostra inchiesta quello che ci comunicano i servizi “Prevenzione collettiva e sanità pubblica” e quello di “Tutela e risanamento risorsa acqua” della **Regione Emilia-Romagna**. Aimag, l'azienda che fornisce i servizi idrici in quella zona, al

momento della pubblicazione dei risultati, aveva fatto notare che non esiste ad oggi un obbligo di legge che imponga di cercare glifosato nell'acqua.

## IL PROBLEMA ARRIVA IN PARLAMENTO

Un'interrogazione parlamentare affinché finalmente **si inizi a cercare il glifosato nell'acqua**, sia quella destinata ad uso agricolo sia quella potabile. Il deputato democratico, presidente onorario di Legambiente **Ermete Realacci** lo aveva assicurato al Test-Salvagente e lo ha fatto: “Una ‘vacatio legis’ da superare”, quella relativa ai controlli sull'acqua, a cui **diventa urgente rimediare**, a maggior ragione dopo che “alcuni esami effettuati dal magazine il Test-Salvagente hanno riscontrato tracce di Ampa nelle acque dei comuni di Brusnengo e Campogalliano. In due casi l'acqua del rubinetto è risultata positiva per valori superiori ai limiti di legge”. **Limiti** che, peraltro, sono **già datati**, poiché relativi a un momento storico in cui ancora non era stato lanciato dallo Iarc (Istituto internazionale per la ricerca sul cancro, costola dell'Organizzazione mondiale della sanità) l'allarme sulla “**probabile cancerogenicità**” del glifosato. L'Ampa ritrovato nell'acqua potabile, infatti, è un metabolita la cui presenza rivela che è avvenuto un contatto col glifosato.

## I 5 STELLE: “SI CERCHI OVUNQUE”

Fondi per le Regioni e le Arpa affinché si **inizi a cercare il glifosato nelle acque** su tutto il territorio nazionale. È questa la **mozione** presentata il 19 maggio 2016 in Senato dal **Movimento 5 Stelle**. “Chiediamo di stanziare appositi fondi da destinare alle Regioni, e conseguentemente alle Arpa, per la **dotazione di strumentazioni idonee al rilevamento del glifosato** sul modello di quanto avviene in Toscana e Lombardia – scrivono -. Chiediamo inoltre di redigere e attuare nel minor tempo possibile un piano “**glifosato zero**” che preveda l’eliminazione del pesticida dall’uso e dal commercio **entro il 2018**, ovvero due anni prima l’obiettivo posto dal ministro Maurizio Martina.

I parlamentari 5 Stelle, inoltre, sollevano preoccupazione e perplessità nei confronti della dichiarazione congiunta di Fao e Oms, valutazioni arrivate “proprio alla vigilia della decisione del comitato tecnico sul rinnovo autorizzativo al glifosato”.



# #StopGlifosato l'onda lunga

Quasi 2 milioni di europei hanno firmato la **petizione di Avaaz** “Proteggiamo la nostra salute, fermiamo Monsanto”. Negli Usa, dove l’Agenzia di protezione ambientale (Epa) si trova a dover dare un giudizio simile a quello che nel vecchio continente spetta alla Commissione europea, il mese scorso una petizione firmata da migliaia di americani è stata presentata all’Epa per convincere l’agenzia a limitare o vietare il glifosato.

Come ha spiegato **Carey Gillam**, giornalista ex Reuters e ora direttore di U.S. Right to Know, un gruppo di ricerca sull’industria alimentare, “la rivoluzione del glifosato cresce e i consumatori vogliono risposte”.

Gli fa eco **Vincenzo Vizioli**, presidente di Aiab: “Fino a ora, nonostante i dubbi di Efsa sulla cancerogenicità, scarsamente supportati da riscontri scientifici, e le frettolose rassicurazioni di Fao e Oms, nessuno ha dimostrato con certezza che il glifosato è innocuo. L’unica valutazione trasparente è stata quella dello Iarc e nelle decisioni politiche di questa si deve tener conto se davvero non si vuole continuare a mettere a rischio

la salute dei cittadini. Il principio di precauzione deve essere l'unico a ispirare decisioni politiche quando in ballo c'è la salute di tutti.

Dobbiamo invece investire sul metodo biologico di agricoltura, l'unico in grado di rispettare l'ambiente, la salute dei cittadini e, secondo le ultime ricerche internazionali, di soddisfare il fabbisogno alimentare. Perché il problema di questo pianeta non è la quantità di prodotto ma la sua distribuzione”.

In Italia a far crescere la campagna è la **coalizione #StopGlifosato**, composta da 45 associazioni.



# Il Test-Salvagente a casa tua

E se non ti piace non paghi nulla



Scegli l'abbonamento mensile e ricevi gratuitamente la prima copia.  
Se non ti piace non pagherai nulla. Basterà un click o una telefonata.  
Per saperne di più vai sul nostro sito o chiama il numero verde

Numero Verde  
**800-969 831**

[www.abbonamenti-test.it](http://www.abbonamenti-test.it)

**il Test** Salvagente